

Il Parlamento europeo ha approvato ieri in via definitiva i regolamenti commerciali raggiunti tra Ue e Stati Uniti lo scorso luglio in Scozia dal presidente statunitense Donald Trump e dalla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen. Il principale regolamento è stato approvato con 440 voti favorevoli, 151 contrari e 50 astensioni e prevede **l'eliminazione dei dazi europei** sulle merci industriali provenienti dagli Stati Uniti, introducendo allo stesso tempo un **accesso preferenziale al mercato comunitario** per diversi prodotti agricoli e ittici americani e **accettando dazi USA del 15 per cento sui prodotti esportati oltreoceano**. Profonda la spaccatura tra i partiti dell'Europarlamento: mentre, infatti, alcuni sostengono che quello raggiunto sia il migliore accordo possibile con Washington, altri schieramenti ritengono che l'intesa rifletta una totale sottomissione agli interessi della potenza a stelle e strisce.

Da parte sua, la Commissione europea già lo scorso anno [aveva spiegato](#) che l'accordo «ripristina la stabilità e la prevedibilità per i cittadini e le imprese su entrambe le sponde dell'Atlantico» e «**garantisce un accesso continuo alle esportazioni dell'UE verso il mercato statunitense**, preservando catene del valore profondamente integrate, molte delle quali dipendono dalle PMI, e salvaguardando efficacemente i posti di lavoro». Il secondo regolamento, approvato con 444 voti a favore, 152 contrari e 54 astensioni, riguarda invece la proroga dell'esenzione dai dazi sulle importazioni di astice dagli Stati Uniti.

L'intesa arriva in un momento di **forti tensioni tra le due sponde dell'Atlantico**, poco dopo che il capo della Casa Bianca aveva minacciato di introdurre dazi più elevati in caso di mancata ratifica dell'accordo entro il 4 luglio. Hanno votato a favore dell'intesa il PPE (Partito popolare europeo), di cui fa parte Forza Italia; S&D (Socialisti e Democratici), tra le cui fila si annovera il PD; Renew Europe (Liberali) e ECR (Conservatori e Riformisti europei) con gli eurodeputati di Fratelli d'Italia che hanno votato a favore per ricucire i rapporti diplomatici con Washington, secondo la linea del governo Meloni. Contrari, invece, i Patrioti per l'Europa, di cui fa parte la Lega; la Sinistra Europea con all'interno il Movimento 5 Stelle; e i Verdi, con i rappresentanti di Alleanza Verdi e Sinistra (AVS) che hanno espresso voto contrario per via delle **scarse tutele agricole e ambientali introdotte nel testo**. Le critiche più dure sono arrivate soprattutto dai Verdi e dalla Sinistra: «Una cosa è chiara: i dazi di Trump sono illegali. In realtà, questo accordo non dovrebbe esistere. L'anno scorso, come Unione europea, avremmo dovuto essere più forti e più sicuri di noi», [ha affermato](#) Anna Cavazzini dei Verdi. Secondo **Martin Schirdewan** (La Sinistra), invece, «Donald Trump sta ricattando l'Unione europea e ha scatenato una guerra commerciale contro di essa».

Nel dettaglio, in base all'[accordo approvato](#), l'Europa ha accettato di **azzerare i dazi su tutti i prodotti industriali statunitensi** e di concedere un **accesso preferenziale a un'ampia gamma di prodotti agricoli e ittici**: saranno importate a dazio zero 500 mila tonnellate di frutta a guscio, 25 mila tonnellate di carne di maiale e 340 mila tonnellate di merluzzo d'Alaska. Rispetto al fabbisogno degli Stati Ue di carne di maiale, un'importazione di 25 mila tonnellate rappresenta circa **lo 0,13 per cento del consumo di carne**: l'Ue [consuma](#), infatti, circa 20 milioni di tonnellate di carne suina all'anno e ne produce circa 22 milioni, il che equivale a circa un ottavo di punto percentuale del consumo. Per quanto riguarda la frutta a guscio, invece, già prima dell'entrata in vigore dei dazi, gli USA erano il primo fornitore UE: nel 2024 gli Stati membri hanno importato 7,1 miliardi di dollari di frutta a guscio, di cui quasi 2,6 miliardi dagli USA, pari al 37 per cento del valore totale. La **sproporzione più evidente risulta quella relativa alle importazioni di merluzzo**: la quota di 340 mila tonnellate, infatti, è superiore all'import totale Ue del 2024, [secondo EUMOFA](#) (Osservatorio europeo del mercato dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura).

Per quanto riguarda la **sicurezza alimentare**, il via libera ai dazi **non implica anche una deroga automatica agli standard europei** su OGM, ormoni e controlli sanitari, in quanto su questo punto Bruxelles [ha fissato](#) una chiara «linea rossa». Di conseguenza, il cibo importato dovrà avere **certificati ufficiali**, passare controlli relativi alla documentazione e al prodotto fisico ai posti di controllo frontaliere e rispettare i requisiti UE. Se una partita alimentare non fosse conforme, potrebbe essere respinta, distrutta, riesportata o sottoposta ad altre misure. Inoltre, in caso di problemi ripetuti, l'UE può sospendere le importazioni. Un discorso a parte va fatto per la carne di animali alimentati con cibo OGM, pratica molto comune negli Stati Uniti. In questo caso, **non è previsto l'obbligo di etichetta OGM sul prodotto finale**, configurando così una situazione di scarsa trasparenza sull'alimentazione animale che costituisce un punto oscuro per il consumatore.

I legislatori europei hanno introdotto dei meccanismi di salvaguardia rispetto agli interessi del mercato europeo, tra cui la cosiddetta **sunset clause** (clausola di temporaneità), in base a cui il regolamento principale sulle importazioni industriali e agroalimentari cesserà di applicarsi il 31 dicembre 2029. Inoltre, su insistenza dei deputati, il regolamento principale prevede la possibilità per la Commissione di **sospendere le concessioni accordate agli Stati Uniti sui prodotti in acciaio e alluminio** se al 31 dicembre 2026 questi continueranno ad applicare un'aliquota tariffaria superiore al 15% sui prodotti derivati dall'acciaio e dall'alluminio importati dall'UE.



Giorgia Audiello

Laureata in Economia e gestione dei beni culturali presso l'Università Cattolica di Milano. Si occupa principalmente di geopolitica ed economia con particolare attenzione alle dinamiche internazionali e alle relazioni di potere globali.